ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 76 - Num. 109
Telefoni dal n. 40-843 al n. 40-849

GIOVEDI' VENERDI' 7-8 Maggio 1942 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

IL C. S. I. R. E LA SUA EPOPEA

Come fu vinto l'inverno russo

La vita dei nostri soldati in linea - Contro il nemico e contro gli elementi - A 40 gradi sotto zero - I trasporti tra il fango, sulle piste ghiacciate, tra la bufera

La "battaglia di Natale,, ha avuto importanza decisiva per la campagna

BOLLETTINO n. 705

Mezzi blindati nemici costretti a ripiegare dalle nostre artigliere

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Ad oriente di El Mechili mezzi blindati nemici sono stati costretti a ripiegare da efficaci concentramenti di artiglieria.

Gli attacchi dell'aviazione dell'Asse sulle fortificazioni e sugli impianti di Malta hanno provocato nella zona degli obbiettivi intensi incendi e violente esplosioni.

Un colpo di mano che elementi britannici hanno tentato contro l'isola di Kufo, a sud di Creta, è stato prontamente respinto dal nostro presidio.

Comunicato straordinario tedesco

Ventidue navi nemiche per 138 mila tonnellate affondate dai sommergibili

Berlino, giovedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella lotta contro la navigazione degli approvvigionamenti del nemico, nella parte occidentale dell'Oceano Atlantico, i sommergibili germanici hanno conseguito nuovi grandi successi.

Essi hanno affondato, davanti alla costa orientale dell'America del Nord e nel Mar Caraibico, 22 navi mercantili per 138.000 tonnellate complessive, danneggiando gravemente con siluri altri due vapori per 17.000 tonnellate.

I quotidiani siluramenti

Buenos Aires, giovedì matt.

Da Washington, giunge notizia che un vapore norvegese di medio tonnellaggio è stato affondato da un sommergibile dell'Asse, davanti alla costa atlantica.

Notizie da Rio de Janeiro informano che truppe nord-americane si trovano già in territorio brasiliano.

Oltre ventunmila aeroplani perduti dai russi dall'inizio della campagna

BERLINO, giovedì sera.

Da competente fonte militare si apprende che dall'inizio della campagna sul Fronte Orientale al 30 aprile 1942, l'aviazione sovietica ha perduto, complessivamente, 21.287 apparecchi.

Incursioni sulla Germania

Quattro bombardieri inglesi abbattuti

Berlino, giovedì sera.

Ieri notte, aeroplani britannici hanno compiuto voli di molestia sulla Germania meridionale e sud-occidentale. Bombe incendiarie hanno causato danni materiali in quartieri d'abitazione di una piccola città e di un centro rurale.

Secondo le notizie fino ad ora pervenute, quattro fra gli apparecchi attaccanti sono stati abbattuti.

Nel Donetz, sotto la sferza del vento siberiano

(Da uno degli Inviati Speciali dell'Agenzia STEFANI)

Fronte dell'Est, giovedì sera.

Il generale Messe, parlando recentemente alle Camicie Nere, durante uno dei suoi frequenti diretti contatti con le truppe in linea del Corpo di Spedizione Italiano in Russia, ha espressamente detto: «Un ciclo operativo si è vittoriosamente concluso».

Con ciò il Comandante del C.I.S.R. ha evidentemente inteso riferirsi a quel «tempo» della campagna di Russia che negli ambienti militari è conosciuto ormai come la «battaglia invernale» del Fronte Orientale, la battaglia, cioè, che, iniziatasi alla metà dello scorso novembre, è durata, grosso modo, sino alla fine di marzo ed ha avuto la sua base culminante, se non cronologicamente centrale, nelle giornate natalizie.

Una "stasi,, inesistente

Importante agli effetti di un chiarimento che non può non interessare gli osservatori di questi problemi è di stabilire che la famosa «stasi invernale», di cui molti si fecero solerti annunziatori alla fine della scorsa estate, e durante l'autunno (e di cui ancora si parla, nonostante l'evidenza delle notizie ufficiali sull'andamento della campagna nel periodo dal novembre al marzo) in realtà non ci fu. E' importante, quindi, chiarire che, se le operazioni estivo-autunnali brillarono per i notevoli risultati raggiunti con una campagna che in breve spazio di tempo toglieva al nemico il possesso di un paese ricco di risorse agricole come l'Ucraina ed il presupposto per le conquiste del grandioso bacino minerario e industriale del Donetz, quelle susseguenti nell'inverno, benchè nel sommario giudizio dell'uomo della strada meno vistoso e, diremo, meno clamoroso, costituiscono, dal punto di vista militare, una prova di capitale importanza, un successo fondamentale per gli ulteriori sviluppi della guerra su questo fronte.

Risulta chiaro che l'avversario aveva decisamente puntato la sua carta sull'offensiva invernale, destinata a sorprendere le unità nemiche in un periodo di ambientamento che anche una modesta intuizione doveva comprendere come il più favorevole per una iniziativa del genere. Le unità del Corpo di Spedizione Italiano, compiuto il balzo di Hipao alla zona di Stalino, superate le fatiche inenarrabili degli impantanamenti, giungevano dopo cinque mesi di marce e di combattimenti davanti alle nuove posizioni, proprio all'epoca in cui, per una eccezione meteorologica imprevedibile, la minaccia dell'inverno stava tramutandosi in atto. Accanto a quello essenziale degli uomini, veniva così a prospettarsi simultaneamente un nuovo problema di importanza colossale. Al primo potevano supplire, come infatti avvenne, le virtù dei nostri soldati, tesi a dare sino all'estremo le proprie energie e le proprie risorse e tanto più decisi a «durare» quanto più difficili ed ardui possono apparire i compiti loro affidati. Ai problemi tattici e logistici a quell'imponente complesso di servizi destinati, nell'insieme, a creare le condizioni indispensabili perchè le virtù di resistenza, lo spirito offensivo, il morale delle nostre truppe avessero

modo di assicurare, ancora una volta, la vittoria; a tutto il delicatissimo complesso di realizzazioni caratterizzate da peculiari necessità dell'ambiente, cui bisognava provvedere con l'immediatezza voluta dalla situazione, doveva corrispondere uno sforzo eccezionale da parte del Comando che si trovava all'improvviso nella situazione di dover prendere estreme decisioni.

Problemi da risolvere

Bisognava affrontare e risolvere la situazione non soltanto esaminando la subitanea contingenza, prevedendo quelle che sarebbero state direttamente portate dagli sviluppi della stagione invernale, ma tenendo presente e valutando, per quanto possibile, le evenienze belliche che potevano essere imposte da un momento all'altro ad opera del nemico, favorito dalla conoscenza del terreno, dal suo ambientamento, dalle sue possibilità strategiche, in una fase in cui l'avversario doveva, inevitabilmente, tentare il superamento di un preoccupante stadio critico.

Non vi è dubbio che la campagna invernale russa ha costituito una prova di formidabile valore delle insuperabili qualità morali e fisiche dei nostri soldati. Mentre tutto dava a credere che la irresistibile avanzata estiva-autunnale si sarebbe conclusa in una stasi rigeneratrice delle forze, in un periodo di riposo su dislocazioni arretrate, che avrebbero consentito il riordinamento dei reparti, la preparazione accurata e metodica, sulla base della esperienza acquisita, per la ripresa primaverile, i nostri combattenti sono ancora, dalla metà di novembre alla metà di dicembre, in piena battaglia a Gorlowka e a Chazepetowka, a Rikowo, a Rassipnaia e in numerose altre località che le esigenze dello schieramento previsto vogliono in nostro possesso per tutte le considerazioni di ordine strategico, che si dimostrano necessarie durante l'offensiva in grande stile sferrata dal nemico a Natale e più tardi nelle azioni di logoramento condotte contro le nostre linee nei lunghi mesi successivi con attacchi locali e pattugliamenti senza tregua.

La conquista di quegli abitati impone, immediatamente, una nuova serie di sforzi diretti alla creazione di una vera e propria linea di resistenza che deve, necessariamente, presentare carattere di consistenza e di continuità e gli attributi necessari per le realizzazioni del migliore saldamento con le unità germaniche che sono in collegamento sui lati.

Lavoro senza sosta

Il nostro soldato, con la sensibilità caratteristica, che lo distingue, misura freddamente e senza illusioni la prova cui dovrà assoggettarsi. L'ossatura della linea di resistenza è formata dagli agglomerati di case che saranno trasformati in caposaldi.

Occorre che questi caposaldi siano collegati fra di loro con opere difensive ed allacciati alle piste ed ai sentieri. Ma, sia i caposaldi che i piccoli posti debbono essere riscaldati, perchè la vita all'aperto, con temperature di 35, 40 e 45 gradi sotto zero, non è possibile: a tutto questo provvedono gli stessi combattenti, alternando le ore di vedetta e di pattuglie con

un pesantissimo lavoro di scavo che un terreno reso, dal freddo siberiano, compatto quanto la roccia più tenace non può essere condotto a termine se non con la preparazione di brillamento di mine; provvedendo alla costruzione di stufe con i più diversi materiali, effettuando la raccolta ed il trasporto dei primi combustibili fra difficoltà immense, spesso sotto tormente di neve mentre il vento scatena la violenza dei suoi cento e più Km. all'ora.

Tutta questa operosità, che assume talvolta anche nelle più modeste funzioni il senso dell'eroico, si svolge mentre il nemico va operando continui movimenti ed effettua le sue manovre di offesa con puntate locali, con assaggi sui

punti nevralgici dello schieramento, colpi di mano, appostamenti, lancio di pattuglie rapide e continui appostamenti di piccole e grandi unità nel tentativo di disorientare le osservazioni avversarie.

Questo complesso di attività logorative; nelle intenzioni del nemico, doveva preparare le condizioni più idonee al felice risultato della grande offensiva di Natale, la prima della campagna invernale effettuata su tutto il fronte russo, che aveva per scopo lo sfondamento del settore tenuto dagli italiani, quello cioè che, nel quadro della situazione offensiva, era forse il più difficile a difendere, il più delicato agli effetti dei risultati militari e politici che il suo crollo avrebbe provocato.

Contro il "logoramento,,

Di questa battaglia è già stato, a suo tempo, detto ampiamente. Ma, come si vide, l'attacco natalizio, pur condotto dai bolscevichi con forze di gran lunga preponderanti e con l'accanimento di cui sono testimoni i tre giorni ininterrotti di lotta e le sanguinosissime perdite sovietiche, era destinato ad infrangersi contro la saldezza dei nostri vittoriosi combattenti, i quali, nello slancio sovrumano, dopo aver contenuto il nemico, passarono al contrattacco, riuscendo, successivamente, a conquistare nuove posizioni e migliorarne le già conquistate fino a stabilire la linea di resistenza.

Fallita la grande offensiva, dal Natale al marzo, l'avversario, in conseguenza delle sue enormi riserve umane, può continuamente rinnovare le unità in linea; continua nella sua tattica logoratrice nell'intento di non lasciare respiro alle nostre truppe, sottoposte a duplice sforzo di superare le condizioni [illegible] menomate dai lunghi mesi di disagi e di combattimenti, i rigori della stagione durissima.

L'artiglieria e gli aerei avversari tentano continuamente di battere i caposaldi dove si raccolgono i nuclei dei reparti, sapendo che la distruzione delle isbe o la sola rottura dei vetri di quelle abitazioni primordiali, rendendo la vita difficilissima per la mancanza dei più elementari conforti, basta allo scopo di cagionare all'avversario una situazione insostenibile, data la bassissima temperatura, la quale varia durante il lungo periodo dai 25 ai 40 gradi sotto zero.

Il nostro soldato resiste, tuttavia, mirabilmente e conserva tutto il suo spirito aggressivo, che si manifesta ogni volta che se ne presenta l'occasione. La sua forza di adattamento è ineguagliabile e la primavera lo trova ancora al suo posto, nelle posizioni conquistate nel passato dicembre, di dove, nonostante tutto, non ha perduto un passo.

Nel quadro dei problemi che il Comando del C.S.I.R. ha dovuto risolvere d'urgenza all'inizio dell'inverno si prospettavano principalmente quelli delle comunicazioni e dei rifornimenti. Rese difficili le comunicazioni ferroviarie, impraticabili le strade e le piste a cagione del pantano autunnale, si imponeva tuttavia un'efficiente regolare sistemazione dei rifornimenti, mentre era di per sè preoccupante la necessità di un avanzamento delle basi in conseguenza del recente balzo dal Nipro al bacino del Donez.

Lavoro estenuante

Magnifico è stato, in tale occasione, il lavoro compiuto dalle officine mobili militari, ininterrottamente funzionanti per le riparazioni degli automezzi, la utilizzazione di tutte le parti di migliore e di tutti i materiali suscettibili di impiego anche provvisorio, pur di assicurare il massimo tonnellaggio atto ai trasporti. E' l'eroica fatica degli autieri, sottoposti a servizi in condizioni proibitive, operanti giorno e notte in lontane piste, nell'inclemenza degli elementi per il ricupero di automezzi e delle macchine tenacemente avvinghiate dai pantani invernali. Tuttavia gli sforzi più generosi non sarebbero tuttavia bastati a sopperire alle necessità se nel contempo non si fosse tempestivamente provveduto alla formazione di colonne di carri con traini e quindi provenienti da requisizioni sul posto o dall'utilizzazione della preda bellica.

Ai primi di dicembre il problema dei trasporti poteva dirsi provvisoriamente risolto per quanto riguardava i rifornimenti verso la linea di resistenza. Ma già si profilavano nuove necessità date dall'aumento dei volumi e dei pesi da avviarsi in conseguenza della indispensabilità degli indumenti, dei combustibili per il riscaldamento di viveri, delle munizioni destinate a costruire i depositi avanzati dei caposaldi.

E, ancora una volta, furono richiesti nuovi sacrifici agli autieri e ai conducenti improvvisati per accelerare il ritmo, proprio nel momento in cui le prime tormente di neve e la formazione della crosta di ghiaccio ricoprente il terreno rendevano più arduo e penoso il traffico.

Sulle piste incassate, sulle strade sopraelevate, sulle curve a ripiano cominciavano a schierarsi i nostri fanti, i nostri genieri, gli spalatori e, sotto il tremendo freddo e le raffiche, in condizioni assolutamente proibitive, per lunghi periodi fu compiuto un lavoro faticoso, continuamente ripreso per l'inesorabile ritorno del vento, per il nuovo accumularsi della neve e il formarsi dei ghiacci.

Ai periodi di gelo seguivano quelli di temporanei scioglimenti:

bisognava procedere al consolidamento delle piste colleganti le retrovie ai caposaldi e questi ai piccoli posti; alla riserva e all'avvio di enormi quantità di materiali; alla posa in opera di decine e decine di chilometri e alla manutenzione delle [illegible] così ottenute.

Più tardi, alla metà di marzo, si presentarono in tutta la loro imponenza i pericoli degl'impantanamenti ed ancora una volta fu necessario provvedere tempestivamente. L'esperienza passata, l'inesausto spirito di sacrificio dei nostri soldati tradussero brillantemente in realtà le disposizioni del Comando.

Le fatiche sopportate dalle truppe nei mesi precedenti l'inverno, i rigori del freddo, le condizioni igieniche dell'ambiente avevano prospettato altrettanto grave il problema nel campo sanitario, nel tenore dell'alimentazione, in un clima e in regime di vita che esigevano particolari cure in vista dell'enorme dispersione di calorie, alla necessaria utilizzazione delle acque quasi sempre non potabili, i danni derivanti, fra l'altro, dai congelamenti, imponevano misure immediate ed anche in questo caso, data l'urgenza, l'utilizzazione non soltanto dei mezzi previdentemente assicurativi, ma anche delle risorse locali.

Bisogna dire che il senso della disciplina e l'intelligenza dei nostri combattenti hanno collaborato con la massima efficacia all'azione sanitaria. Tuttavia è necessario riconoscere che l'illuminata opera svolta dal Comando in questo campo ha dato risultati anche superiori all'aspettativa, che le statistiche ufficiali comprovano onorando l'organizzazione preposta, in quanto nessuno, nelle straordinarie condizioni ambientali, fu impreparato nel C.S.I.R. per quanto imponenti e gravi si profilassero i compiti in un settore così importante e sensibile.

Previdenze per la truppa

A tutti i soldati fu garantita la dotazione di lana e di pelliccia del corredo invernale, appositamente studiato per la campagna russa, così come si provvide tempestivamente a tutte le disposizioni per la confezione dei cibi, per la distribuzione dei generi di conforto, per l'assegnazione degli anticongelanti.

L'organizzazione di un vasto complesso di ospedali perfettamente funzionanti che già aveva assicurato un'assistenza sanitaria di primo ordine durante i rapidissimi spostamenti della fase estivo-autunnale, attrezzata di tutto punto per ogni necessità che si fosse presentata con l'arrivo dell'inverno, grazie all'opera previdenziale accortamente realizzata, non ebbe ad essere utilizzata che in minima parte.

Il numero dei ricoverati per congelamento, rapportato all'entità del C.I.S.R., fu limitatissimo e di questi la maggior parte, dopo un breve periodo di cura, potevano rientrare ai reparti, mentre i casi veramente gravi rappresentano una aliquota sotto ogni rapporto minima.

Accanto a quella che si chiama salute fisica, va considerato il «morale» delle truppe.

(Continua in 3.a pagina)

Per la prossima stagione estiva

Norme per il trasferimento e il soggiorno in località climatiche e di cura

Dichiarazione da presentarsi almeno 20 giorni prima della partenza agli uffici annonari - Alberghi, pensioni e loro capienza - Le formalità da osservarsi per il ritorno in città - Severe sanzioni a carico dei contravventori

Roma, giovedì sera.

Con R.D.L. in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, sono precisate le norme speciali regolanti l'afflusso e la permanenza estiva in tutte le località del Regno, e precisamente dal 15 giugno al 15 ottobre. Eccone il relativo testo:

1) *Chiunque, dal 15 giugno al 15 ottobre, si rechi dal proprio Comune di residenza a soggiornare in altro Comune per un periodo complessivo di tempo superiore a giorni 7, deve presentare all'Ufficio Annonario apposita dichiarazione di trasferimento almeno 20 giorni prima del trasferimento stesso.*

2) *La dichiarazione non è richiesta: a) per i trasferimenti nell'ambito della stessa Provincia; b) per i viaggi di servizio debitamente autorizzati del personale civile e militare dello Stato nonchè dei dipendenti degli enti pubblici; c) per gli appartenenti alle Forze Armate che fruiscono di licenza; d) nei casi in cui speciali ragioni di professione o di lavoro, od altri gravi motivi, giustifichino la proroga del periodo di soggiorno previsto dall'art. 1, da documentarsi debitamente al comune di arrivo prima della scadenza del periodo stesso; e) per coloro i quali abbiano diritto alla libera circolazione sulle FF. SS. o siano muniti di abbonamento ferroviario per il periodo di validità dell'abbonamento stesso e per tutte le località in esso comprese.*

3) La dichiarazione redatta in doppia copia negli appositi moduli in distribuzione presso gli uffici annonari deve contenere: a) le generalità del dichiarante; b) la indicazione della sua abitazione; c) il numero della denunzia annonaria; d) cognome e nome di coloro che si trasferiscono col dichiarante; e) Comune ove il dichiarante intende soggiornare; f) la denominazione dell'albergo, pensione, locanda e indicazione anagrafica della casa privata ove il dichiarante prenderà dimora; g) periodo del soggiorno; h) indicazione dei fornitori abituali presso i quali effettua la prenotazione dei seguenti generi: carne bovina, salumi, formaggi, uova, latte.

4) L'Ufficio che richiede la dichiarazione ne rilascia ricevuta su apposito modulo. Tale ricevuta è indispensabile per dimorare nella località indicatavi e dovrà essere presentata all'Ufficio annonario entro ventiquattro ore dall'arrivo e nelle ventiquattro ore precedenti la partenza. All'atto del ritorno nel Comune di residenza la ricevuta dovrà essere restituita all'Ufficio annonario.

5) Nel caso di rinunzia al soggiorno dichiarato, l'interessato è tenuto a restituire immediatamente all'Ufficio annonario del Comune di residenza la ricevuta della dichiarazione di trasferimento.

6) Gli alberghi, pensioni e locande, non potranno dare alloggio per un periodo superiore a sette giorni alle persone non munite della ricevuta di dichiarazione di trasferimento, salvo i casi previsti dall'art. 2 e debbono annotare nel registro degli ospiti il Comune di rilascio, il numero e la data risultanti dalla ricevuta.

Per coloro che si trovano nelle condizioni di cui all'art. 2, nel registro degli ospiti debbono essere annotati gli estremi dei relativi documenti giustificativi. I contravventori alle disposizioni del presente articolo sono puniti con l'arresto da 2 a 6 mesi e con la ammenda da L. 2000 a L. 10.000, salvo l'applicazione delle misure amministrative della chiusura temporanea dell'esercizio.

7) Il Ministero della Cultura Popolare, d'intesa con quello dell'Interno, determinerà la massima capienza rispettiva per gli alberghi, pensioni e locande esistenti nei Comuni di cura e soggiorno da indicarsi nell'apposito elenco.

Gli alberghi, pensioni e locande non potranno per nessun motivo e a nessun titolo dare alloggio oltre il limite massimo stabilito ai sensi del precedente comma. Ai contravventori si applicano le sanzioni previste dall'art. 6.

8) Coloro che, fuori dei casi previsti dall'art. 2, soggiornino fuori della propria residenza per un periodo di tempo superiore a sette giorni senza avere effettuato la prescritta dichiarazione sono puniti con l'ammenda da lire mille a lire tremila e dovranno fare immediato ritorno al comune di residenza. La stessa pena si applica ai privati che offrono loro ospitalità a qualunque titolo.

9) Coloro che alla data del 15 giugno si trovino a soggiornare in un Comune diverso dalla propria residenza per un periodo di tempo superiore a sette giorni, debbono presentare la dichiarazione prevista dall'art. 1 all'Ufficio Annonario del Comune nel quale soggiornano entro il giorno 20 giugno. La dichiarazione non è richiesta per i casi previsti dall'art. 2.

10) Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste d'intesa con quello dell'Interno emanerà le disposizioni eventualmente occorrenti per la attuazione del presente decreto.

11) Il presente decreto che entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* e avrà effetto sino ad un anno dopo la cessazione dello stato di guerra, sarà presentato alla Assemblea Legislativa per la conversione in Legge. Il Ministro proponente è autorizzato a presentare il relativo Disegno di Legge.

Oltre 24 miliardi sono stati sottoscritti per i Buoni del Tesoro 1951

La comunicazione al Duce del Ministro delle Finanze e del Governatore della Banca d'Italia

ROMA, giovedì sera.

Il Ministro delle Finanze e il Governatore della Banca d'Italia, presidente del consorzio per il collocamento dei B. T. N. 5% a premi scadenza 15 aprile 1951, hanno comunicato al Duce che l'ammontare della sottoscrizione ascende a Lire 24.641.387.500, con un gettito di L. 4.311.221.500 superiore all'importo delle sottoscrizioni raccolte nel settembre dello scorso anno.

Il successo dell'operazione è dovuto al concorso totalitario dei risparmiatori di ogni categoria. Come nelle precedenti emissioni, vi hanno largamente contribuito la Libia e i possedimenti italiani dell'Egeo, mentre un sensibile apporto, degno di particolare rilievo per il suo alto significato, si è avuto nelle nuove provincie annesse.

Per evitare l'aumento degli affitti nelle stazioni climatiche

I Prefetti autorizzati ad emanare appositi decreti

Roma, giovedì sera.

Con disposizione in corso, i Prefetti del Regno sono stati autorizzati ad emanare decreti per regolare i contratti d'affitto nelle stazioni climatiche e balneari allo scopo di evitare che l'importo dei fitti degli appartamenti mobiliati o delle camere mobiliate superi l'importo dell'anno decorso. I decreti indicheranno le sanzioni da comminarsi a carico dei trasgressori.

La disciplina dei trattenimenti nei luoghi di soggiorno

Roma, giovedì sera.

Con recente circolare sono state impartite ai Prefetti disposizioni per disciplinare il tenore di vita nelle località di cura e soggiorno durante la prossima stagione estiva. La circolare, dopo avere richiamato l'attenzione dei Prefetti sulle disposizioni già impartite nello scorso anno e con le quali venne tra l'altro sancito il divieto di trattenimenti danzanti pubblici e privati nonchè del gioco, stabilisce il divieto delle orchestrine e lo svolgimento di tutte quelle manifestazioni che non abbiano carattere puramente sportivo. Vengono inoltre vietati gli spettacoli di varietà.

La circolare stessa ricorda poi che debbono essere evitate tutte quelle manifestazioni che rivestono carattere di eccessiva frivolezza specie nell'interno degli alberghi e pensioni — per i quali viene specificatamente sancita la proibizione di servire nelle stanze private cibi e bevande oltre le ore ventuno e la chiusura alle ore 23 di tutti i locali di uso comune — e che deve essere severamente vigilata dagli organi competenti la serietà e proprietà del costume.

Per i locali pubblici è stato infine stabilito che la chiusura avvenga secondo le norme vigenti e precisamente alle ore 23 per gli esercizi pubblici di qualsiasi specie e alle 23,30 per le sale di pubblici spettacoli.

Propaganda italiana

Serie di conferenze nelle Capitali danubiane

Roma, giovedì sera.

L'ecc. prof. Giuseppe Tucci per incarico del Ministero degli Esteri si è recentemente recato a Budapest dove, sotto gli auspici di quell'Istituto Italiano di Cultura, ha tenuto interessantissime conferenze tra le quali una su «L'Italia, tramite fra l'oriente e l'occidente» e una in commemorazione dell'esploratore ungherese Csoma Korosi. All'istituto di Vienna ha parlato sul tema: «Pittura tibetana». Le conferenze dell'ecc. Tucci hanno destato dappertutto vivo interesse.

Per incarico del Ministero degli Esteri si trova da qualche giorno in Ungheria l'ecc. prof. Giotto Dainelli che, sotto gli auspici di quell'Istituto Italiano di Cultura è stato invitato a tenere conferenze allo stesso Istituto, alla Società Nazionale di Geografia, all'istituto di geologia e alla Facoltà di Economia su temi di particolare interesse relativi alle sue esplorazioni.

Per Bucarest è partito il prof. Domenico Marotta, direttore dell'Istituto di Sanità Pubblica, che terrà un ciclo di lezioni sulle scuole italiane di chimica, sulle acque minerali italiane e sull'organizzazione sanitaria in Italia.

Ricordi di un vecchio torinese

Gli ultimi anni di De Amicis

Qualche visita al suo studio - Soggiorni estivi
La fine a Bordighera - Visione d'apoteosi

Già più di mezz'ora che avevamo finito di mangiare e stavano ancora seduti a tavola, il professore trattenuto dal piacere dolceamaro di lasciarsi portare dalla memoria indietro indietro nel suo lontano passato, i «giovani amici» incuriositi a quelle particolarità d'un mondo per loro già antico.

Com'era il suo studio

— Mi ricordo — riprende a dire dopo un momento di silenzio il vecchio professore — come si divertiva De Amicis quando gli riportavo le strane storpiature che un mio nipotino di due anni faceva di molte parole: per esempio tetraere per teatro, papacre per paracqua, mandrilli per mandarini. Appunto lo chiamava il mandrillo. — «Come sta il mandrillo?» — mi domandava appena entravo nel suo studio quelle volte, ma rare, che andavo a trovarlo a casa di giorno. Quello studio l'ho ancora presente agli occhi: una grande stanza molto più lunga che larga in forma quasi di trapezio con in fondo, nel lato minore, una finestra verso quella specie di largo che fa via Monte di Pietà con via Pietro Micca. Davanti a quella finestra la scrivania: una larga tavola da lavoro molto semplice. Tutto era semplice ciò che gli apparteneva, tutto, dal vestito scuro o nero alla carta da lettera che poteva essere del più umile borghesuccio, dalla sua camera allo studio (la sua officina, come la chiamava lui) dove passava quasi tutte le ore della giornata. Ah, non era davvero lo studio dello scrittore celebre con grandi divani e profondi seggioloni e quadri d'autore e ricche librerie rilucenti di preziose rilegature. Molti libri sì, ma in modesti e dissimili scaffali appoggiati alle due pareti più lunghe; contro il parapetto e da una parte e dall'altra della finestra laggiù i vocabolari: tanti; noti e men noti, di vecchia data e recenti, da quelli della Crusca e del Tommaseo a quelli del Fanfani e Rigutini, del Petrocchi ecc.: vicini alla sua mano, da poterli pigliare alla svelta, li teneva quello sviscerato amante e pertinace studioso dell'idioma gentile. Nel mezzo dello studio un'altra grande tavola rettangolare colma alla rinfusa di riviste e di libri mandati in omaggio e non ancora collocati. Gli sentivo dire mentre guardava quella confusione: «Bisogna che chiami un falegname per ordinargli un altro scaffale»: un falegname, non un mobiliere: gli bastava un qualsiasi falegname: due assi levigate e verniciate verticali e quattro o cinque orizzontali eran quanto gli occorreva: modesta semplicità di bisogni. Sulla medesima tavola, sopra tutta quella carta stampata troneggiava irto di punte un bracciale, e lui forse più caro di tanti «omaggi» che vi stavan sotto. Era dono dei giocatori dello Sferisterio di Vanchiglia: glielo avevan offerto, mi pare, dopo la pubblicazione di Rossi e azzurri dove molto si onora il nobile gioco del pallone — il nobile gioco che anche il Leopardi celebrò con uno dei suoi Canti. De Amicis andava spesso e con vero amore allo Sferisterio, come archeologicamente si chiamava, e credo si chiami ancora, di via Napione. Gli era compagno, quando poteva, il caro Bettazzi che da buon toscano era grande amatore e intenditore del gioco e da un solo lancio ti sapeva giudicare il valore d'un battitore come da un paio di periodi ti pesava uno scrittore. Ma, come vi ho detto, a trovarlo nel suo studio ci andavo di rado: temevo di disturbarlo nel lavoro anche giungendo in fin di giornata. E lui che ogni volta mi accoglieva contento, a gran voce, «Avanti, avanti» da quella tavola laggiù in fondo. Si levava: era in giacchettone da casa con un foular al collo: il suo grosso collo robusto non tollerava strettura: perciò fuori portava solini comodi e vela e quando stava a scrivere al solino sostituiva un fazzoletto di seta più comodo ancora. Un giorno lo trovo che osservava attentamente sfogliandolo adagio adagio un libro. Mi fa:

Per lavorare al fresco

«Guarda; sai cos'è? Cuore, tradotto in giapponese; m'è arrivato or ora». Seguitava a sfogliare. «Pensare che tutti questi segni — e ci faceva scorrere il dito sopra — tutti questi rabeschi che non mi dicono niente sono tutte parole mie. Mi fa un certo senso, quasi crederesti come di mistero». Lo chiuse. «Be', mettiamolo a dormire insieme con gli altri»; e, accostatosi a uno scaffale, lo collocò nello scompartimento dove teneva tutte le traduzioni di Cuore. Volete sapere quante ne son state fatte di questo libro? contate quante lingue si scrivono nel mondo. Proprio così: il Cuore si può dire che ha esercitato la sua funzione educatrice presso tutti i popoli civili della terra.

— E l'estate dove la passava? al mare? in montagna? — fa il più giovane dei «giovani amici», uno sbarbatello che al termine del primo anno d'ingegneria non sogna che di uscir presto dal Politecnico per darsi tutto alla pittura di paesaggio.

— Vedi, caro, se avessi letto Nel regno del Cervino (ma chi della vostra generazione legge De Amicis?) non mi faresti codesta domanda. Da parecchi anni passava l'estate al Cervino in quel famoso albergo di lassù a duemila e tanti metri. Ci andava presto, appena il caldo si faceva sentire: qualche volta fin troppo presto per quel clima. Una di quelle volte appena arrivato là mi manda una cartolina illustrata del luogo con sole queste parole: 'Na freid da furca. Ed. De Amicis. Vi andava per lavorare al fresco, ma anche, e specialmente, per non stare lontano dal figlio che gli dava tante inquietudini con le sue fin troppo ardite scalate sul Cervino. Che ore, povero Edmondo, quando vedeva il terribile monte tutto avvolto dal fumo grigio cupo della tormenta, e il suo Ugo era lassù. E che frenesia di gioia quando se lo stringeva al petto di ritorno da quei pericoli...

Il Gianni:

— Professore, in quale anno morì De Amicis? Nel '10 mi pare...

— No, nell'otto, nel marzo del 1908... Mi fai pensare all'ultima sera che lo vidi: una sera di febbraio. Doveva partire il giorno dopo per Bordighera a finire l'inverno, diceva, in una primavera anticipata. Del nostro gruppo, a salutarlo, non mancò nessuno quella sera. Era allegro, contento di scappare a quel resto di freddo; lo aspettava la famiglia del noto e cortesissimo albergatore Peraldo, proprietario dell'albergo Monte Cervino al Giomein e dell'albergo Regina a Bordighera. Brioso quella sera più del solito, come se la sorte avesse voluto che di lui ci restasse una serena lieta immagine. Quante ci piacquero certe storielle che ci raccontò con tanto estro e che, scritte, sarebbero state pagine deliziose.

La ferale notizia

Così si fece tardi più dell'usato: il campanile di San Tommaso da almeno venti minuti aveva sonato le undici. Quando ci si accorse dell'ora fu un frettoloso stringer di mano e scambio di saluti: «Buon viaggio, goditi il mare, torna presto». E rimanemmo soli lui e io che stavamo poco lontani. Ci girammo per attraversare la strada e andare al numero 19 sotto i portici; e fu in quel momento che per la prima volta gli scoprii, con un certo piacere, come un'ombra di superstizione: con piacere dico, perchè anch'io qualche superstizioncella l'avevo, e chi non ne ha almeno una (il sale sparso sulla tovaglia o le unghie tagliate di venerdì, e il cappello posato sul letto, e via e via). Dunque si stava per attraversare la strada e vedo che fa un passo indietro per mettere il piede sulla linea della connessura delle pietre che formavano il lastricato e seguirlo un passo dopo l'altro. Certamente s'avvide che io lo avevo osservato perchè mi si volse sorridendo e disse: «Capricci». Io feci finta di niente come non ci avessi badato. Il tabacchino accosto al n. 19 era fuori della bottega, il bastone con l'uncino in mano per tirar giù la saracinesca: — «Arrivo ancora a tempo a comprare sei soldi di virginia?» — gli fa De Amicis. — «S'immagini» — (O tempi un pacchetto di Macedonia allora costava sei soldi). Usciti dalla bottega ci avviciniamo al portone già chiuso e lì ci salutammo: — «Ci rivediamo alla fine di marzo» — mi disse stringendomi la mano — «e allegri». Me ne andai. «E allegri»: fu l'ultima parola che udii della sua voce. Passa qualche settimana e da Bordighera mi arriva una di quelle cestine che in riviera servono ai floricultori per spedire fiori, piena di mandarini: sul primo c'era un biglietto di mano sua: Al piccolo mandrillo l'amico di suo zio. La mia lettera di ringraziamento non fece a tempo a trovarlo vivo: la notte del 12 marzo un'emorragia cerebrale lo aveva fulminato.

Non vi dico il colpo che ricevetti al cuore nel momento che spiegando il giornale lessi in prima pagina a grossi caratteri La morte improvvisa di Edmondo De Amicis. Per molti mesi non potei passare più per via Pietro Micca di sera: mi faceva male.

L'anno scorso che, ricorderete, andai a passare una ventina di giorni a Bordighera, volli vedere l'albergo Regina dove trentatrè anni prima era morto nella sua gloria il caro scrittore che mi era stato amico. Mi accolse con squisita gentilezza il signor Peraldo figlio (il padre è morto da molti anni anche lui); mi fece salire al secondo piano; aprì la porta della camera n. 21: — «Era la sua camera; spirò qui» — mi disse. Entrai: ampia; bella vista di giardini fioriti, di orti verdeggianti; di là d'una larga fila di case, il mare — «Ogni volta che veniva a Bordighera» — riprese il signor Peraldo — «egli si riservava questa camera che gli piaceva più di ogni altra. Qui vi scrisse gran parte dell'Idioma gentile che finì poi nell'altro nostro albergo al Giomein. Dopo la sua morte, per tutto il 1908 e tutto il 1909 è rimasta chiusa, tale e quale l'aveva lasciata lui: la tavola da scrivere, il calamaio, le penne: non si toccò un filo: furono due anni di continui pellegrinaggi; venivan da tutta la riviera a vederla: uno spettacolo commovente...

Scendemmo e tornammo in salotto. Lì continuò a parlarmi di lui, della sua fine. [illegible] «La sera [illegible] tenente [illegible] Marchi [illegible] Bogg[illegible] medico di qui [illegible] duto [illegible] appetito, aveva [illegible] gustato il pesce. Dopo era stato a chiacchierare, come tutte le sere con noi, fino alle undici. Salito in camera, [illegible] perchè, s'era [illegible] non aver salutato [illegible] sorella che era [illegible] mento di là: tanto era [illegible] garbatezza. Nella notte un [illegible], di campanello. Chi lo [illegible] per la prima fu mia madre. Svegliò il mio babbo. Accorsero. La camera 21: De Amicis, Corsaro, Rantolava. Tutti noi su da lui. Si telefona di furia al medico... Quando venne non c'era più niente da fare: spirato. Erano le tre in punto. Non sto a dire quelli di noi, del nostro dolore: per mio padre fu come gli avessero ammazzato un fratello.

Un'occasione propizia

«La camera ardente — seguitò — fu degna di tanto uomo. A visitare la salma, con le maggiori autorità cittadine e della Provincia accorse tutto il popolo di Bordighera, gran parte di quello di Sanremo, di Porto Maurizio, di Oneglia e dei paesi intorno. Tanta la folla che si dovè mettere i carabinieri alla porta dell'albergo per mantenere l'ordine. Genova regalò la ricca [illegible] che ordinò a Mentone. Funerali di tanta solennità e grandiosità non credevo possibili d'un privato. Una fiumana di gente a corteo, e di corone tante, ma tante, così tante che a Bordighera, non esagero, il giorno dopo non si trovava più un fiore. Soltanto per i funerali della regina Margherita ci fu, anni dopo, una profusione di fiori così».

Con questa visione d'apoteosi uscii commosso dall'albergo, mentre un'altra simile visione tornava alla mia mente: i funerali a Torino. Funerali da re: un popolo intiero dietro il carro, un'ininterrotta pioggia di fiori da tutte le finestre, da tutti i balconi delle vie per le quali il carro passò. Funerali da re, ci dico. Ma no: funerali di un uomo che con le sue migliaia e migliaia di pagine entrate in tutte le case d'Italia s'era guadagnato con l'ammirazione l'amore di tutti gli italiani.

L'uomo, lo scrittore che trentaquattro anni fa moriva in tanta gloria oggi è come dimenticato. Ma io spero in una non lontana rivalutazione di questo caro e così puro scrittore. L'occasione sta per presentarsi: fra quattro anni cade il centenario della sua nascita. Ora che ha fortuna la moda editoriale di Tutto un autore (Tutto Fogazzaro, Tutto Verga, Tutto Pirandello, ecc.) perchè non potrebbe venir fuori un Tutto De Amicis? Sarebbe un nobile modo di onorare una gloria letteraria italiana. Quanto a me, da buon italiano e da buongustaio auguro vivissimamente tale pubblicazione. E anche un pochino per una soddisfazione tutta personale: perchè se, poniamo caso, uno mi dicesse che quell'edizione lo ha attirato a leggere uno dopo l'altro tutti i libri di De Amicis, io avrei il piacere di potergli dire: — Bravo, mi congratulo; ma, bada, il libro più bello di De Amicis nè tu nè nessun altro lo ha letto: gliel'ho sentito dir io dalla sua bocca, con quella sua voce sonora e dolce, come in tante puntate da sera a sera, passeggiando con lui adagio adagio sul marciapiede di via Pietro Micca...

Carba

Sorprendenti risultati di una cura di bellezza

Otto fidanzamenti e sette impieghi

Stoccolma, giovedì sera.

(M. V.) - Due mesi fa circa, il più grande istituto di bellezza di Stoccolma richiese ad un ufficio di reclutamento di lavoro, di procurargli 20 giovani donne nubili e disoccupate. Le ragazze vennero ed il direttore dichiarò che l'istituto offriva loro, gratis, una cura completa di abbellimento, della durata di un mese comprendente esercizi di ginnastica, dieta speciale, massaggi diatermici ecc. e l'impegnava inoltre a pagare a ciascuna un piccola somma a titolo di compenso per l'incomodo cui dovevano sottomettersi. Si domandava loro soltanto, in ricambio, al termine di quattro o cinque settimane di comunicare per iscritto quali vantaggi di natura fisica e psicologica, insieme, esse avevano ritratto dalla sostenuta cura.

I risultati furono sorprendenti: ben 8 delle fanciulle si erano fidanzate, 7 avevano trovato un buon impiego ed anche le 5 che ancora non avevano trovato nè fidanzato nè situazione dichiararono di essere contentissime di essere divenute così belle, e di sentirsi piene di confidenza per l'avvenire.

Bimbo soffocato da una miriade di formiche

Buenos Aires, giovedì matt.

(S.J.A.) - In una campola di Chimba, piccolo paese della Provincia di San Juan, un esercito di grosse formiche ha assalito e soffocato nel suo letticciuolo il bambino Gian Carlo Quiroga d'anni 2. La nonna, Gregoria Castro, accorsa ai lamenti della vittima, non ha potuto liberare il piccolo corpo dai voraci insetti che avevano invaso tutta la stanza.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,"

Il ritorno di Lidia

F[illegible] il proprietario del castello di Morlas si trovava [illegible] raro stato di buon umore, mentre saliva sul treno del pomeriggio [illegible] [illegible] parenti, [illegible] te entrò in uno scompartimento vuoto e sedè accanto al finestrino. Il tragitto non era lungo: [illegible] Torra, anche in questa circostanza, non sapeva rinunziare alle sue abitudini d'uomo solitario.

Nella tasca del suo spesso vestito di lana c'era un telegramma che aveva reso necessario quel viaggio. Lei stava per tornare a casa. Ritornava finalmente al vecchio castello di Morlas dopo oltre un anno di permanenza alla capitale. Dio come egli durante quel periodo aveva sentito la sua mancanza! La loro familiarità datava da tempo, ormai, da quando lei era ancora piccola e camminava vacillando sulle zampe. E l'affetto ch'era sorto tra essi era stato qualcosa di cui lui aveva goduto più di quanto lei potesse capire od apprezzare.

[illegible] sapere se lei sarebbe stata la stessa Lidia che era andata via. Torra ricordava la notte che lei era partita per il suo lungo viaggio. Certo lei non avrebbe desiderato allontanarsi, e solo dopo molte carezze e moine lui era riuscito a persuaderla.

— Tu andrai a perfezionare la tua forma, piccola signorina, ed imparerai una gran quantità di cose che ti occorreranno nel futuro — egli le aveva detto. Lei se n'era stata per un poco con la bella testa appoggiata fra le mani di lui.

Torra, poi, aveva collezionato molte fotografie e ritagli di giornali dalle lettere che aveva ricevuto; ed ogni fotografia sempre più mostrava quel che egli ardentemente aveva sperato. Lei era andata gradualmente acquistando la grazia e la destrezza che erano appartenute alla sua splendida madre, la madre che era morta dando Lidia alla luce.

Dopo quell'autentica tragedia Torra aveva dedicato la maggior parte del suo tempo e delle sue cure alla piccola Lidia. [illegible] l'oggetto di tutta la sua adorazione. Anche nell'età più difficile lei aveva conservata la piena consapevolezza delle sue straordinarie qualità. E questo fatto lo aveva deciso a mandarla a Buenos Aires a farla educare dal famoso Nomberg. I suoi successi erano stati in serie ed avevano avuto del fenomenale.

«Non ho mai avuto il piacere d'istruire un'allieva così [illegible] ubbidiente. Lei si prodiga in ogni occasione con un'illimitata riserva di energia e di talento», aveva scritto il celebre Nomberg. Lidia, infatti, in poco tempo, attraverso i suoi successi, era diventata popolare.

Il treno ad un tratto rallentò la corsa, si fermò. Torra scese dallo scompartimento e si diresse difilato verso il rosso edificio della stazione. Si udì il convoglio anelare e riprendere la marcia mentre Torra entrava in una grande sala.

Pochi minuti dopo un manovale allontanava dei colli che ingombravano l'ingresso, si arrampicava su una catasta di casse e scendeva una gabbia. Dentro, in atteggiamento indifferente e composta nella sua calma dignità, c'era una magnifica cagna, una cagna la cui fotografia avrebbe figurato benissimo riprodotta sulla copertina di una rivista di cinofilia.

Lidia del castello di Morlas, campionessa internazionale di corsa e salto, tornava di nuovo a casa.

S. Gatto

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

I rallegramenti del capo flottiglia

Reduce da una fruttuosa crociera nelle acque statunitensi, il comandante di un sottomarino tedesco riceve, allo sbarco, i rallegramenti del capo flottiglia.

105 giorni d'assedio

La vittoriosa epopea dei soldati del generale Scherer esaltata in Germania

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, giovedì sera.

L'eroica impresa dei soldati del generale Scherer, assediati per 105 giorni dai bolscevichi e dall'inverno russo nel settore settentrionale del Fronte Orientale rivive oggi nei commenti dei quotidiani tedeschi.

Non si rivela ancora quale sia la precisa località dove il gruppo al comando del generale Scherer ha dimostrato tanto eroismo. Evidentemente delle ragioni strategiche rendono necessaria questa riservatezza, anche se ciò deve impedire di dimostrare al popolo tedesco quanto e quale eroismo abbiano dimostrato i suoi figli.

La notizia della caduta di Corregidor viene appunto messa in relazione alla magnifica vittoria raggiunta dai fanti tedeschi.

A Corregidor, dopo tre settimane di assedio, ottomila americani hanno ceduto le armi, intontiti dai bombardamenti aerei; in una imprecisata località del Fronte settentrionale un numero di soldati non di gran lunga maggiore a quello degli americani ha invece resistito per oltre tre mesi e mezzo, non solo agli attacchi aerei in massa dei sovietici ma anche a numerosi attacchi mossi da fanterie e da carri armati.

I soldati americani nelle comode grotte a riscaldamento centrale dell'isola di Corregidor non hanno trovato la forza morale per vincere o per morire. I soldati tedeschi, abbandonati nelle buche, in mezzo alla neve, al gelo e quasi assolutamente privi di rifornimenti (solamente gli aerei hanno potuto di quando in quando rifornirli di viveri e di munizioni) hanno saputo resistere a tutte le intemperie ed a tutti i nemici — qualche volta di gran lunga superiori di numero — finchè altri reparti sono giunti a liberarli.

Il differente epilogo delle operazioni sostenute dal gruppo del generale Scherer e da quelle degli americani di Corregidor rappresentano un indice di quella che è la forza morale dei popoli dell'Asse e dei popoli schierati sotto la bandiera plutocratica, giudaica e bolscevica: da una parte si ha la convinzione della propria missione bellica e si combatte fino all'ultimo delle forze, dall'altra solamente la propaganda e la réclame possono sostenere uno sforzo bellico che crolla non appena la realtà della situazione fa sfumare tutte le fantasie.

Felice Bellotti

Superiorità tecnica

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Stoccolma, giovedì sera.

(M.) — Il 21 gennaio scorso i russi annunziarono: «A Staraja Russa abbiamo accerchiato un esercito tedesco». Non si trattava d'un esercito ma, probabilmente, di due o tre divisioni e Staraja Russa è un posto strategico molto importante del settore nord, un pilastro nella vasta opera d'assedio di Pietroburgo.

Per settimane e settimane i russi continuarono a parlare dell'esercito tedesco circondato a Staraja ed a Londra ed a Mosca si attendeva con impazienza l'annunzio che la sacca era stata rinchiusa e «l'esercito» tedesco distrutto o prigioniero.

Queste forze militari tedesche erano state isolate nell'azione di ripiegamento invernale ordinato dal Comando Supremo, ma avevano ricevuto ordine di resistere ad ogni costo. Staraja Russa non doveva essere abbandonata. Le forze tedesche hanno resistito 104 giorni, «la sacca» non ha ceduto ai ripetuti assalti concentrici dell'artiglieria, della fanteria e dell'aviazione nemica ed ora è stata liberata.

I critici militari dei Paesi neutrali mettono in rilievo il fatto per trarne questa conclusione: la maggiore capacità militare dell'esercito tedesco su quello russo. In condizioni analoghe ed anche molto più favorevoli, durante l'offensiva estiva ed autunnale, i russi non sono mai riusciti a resistere oltre qualche giorno.

Questa maggiore capacità tecnica degli ufficiali e dei soldati tedeschi rispetto a quelli russi è riconosciuta indirettamente anche nel messaggio che Stalin ha diretto alla nazione il 1° maggio. Il dittatore del Cremlino afferma: non ci mancano le armi ma dobbiamo specializzarci sempre più nel loro uso. Perfezionare la propria tecnica deve essere la preoccupazione costante dei soldati russi.

Telegrammi da Mosca affermano che dietro la linea del fronte tedesco è incominciato l'afflusso delle riserve. Importanti concentramenti, dicono i giornali moscoviti, sono stati notati nel triangolo Brjansk-Orel-Kursk, nell'arco del Dnieper, verso Mariupol e nella zona di Odessa.

Il libro più piccolo del mondo è italiano

e si trova in Svezia

Stoccolma, giovedì sera.

(M. V.) - In una esposizione di oggetti d'arte tenutasi a Stoccolma ha destato molta curiosità ed interesse un libro che l'espositore conte Arvid Posse ha avuto in dono anni fa da un suo amico italiano e che è senza dubbio il libro più piccolo che esista al mondo. Questo minuscolo volume è stato stampato a Roma nel 1897 e le pagine che lo compongono hanno una superficie di 10x6 mm. Il pregio principale di quest'opera che si lascia leggere benissimo se si è muniti di una forte lente d'ingrandimento, è che essa è stampata a caratteri mobili. Il libro contiene alcune lettere inedite di Galileo Galilei.

L'epopea del C.S.I.R.

Come fu vinto l'inverno russo

(Segue dalla 1.a pagina)

Uno dei principali servizi strettamente collegati al morale dei nostri soldati è la posta. Dopo quanto detto sulle difficoltà dei trasporti, è facile intuire che le possibilità di un servizio regolare e rapido dello scambio della corrispondenza su una notevole distanza, come quella che intercorre tra il bacino del Donez e l'Italia, era vincolata ad una quantità di fattori non tutti soggetti al controllo della volontà del Comando. I rigori dell'inverno russo, la necessità di impiego delle linee ferroviarie per i trasporti più urgenti ed importanti, l'impraticabilità dei campi negli aeroporti, determinarono nel periodo più acuto alcuni arresti, che si ripercossero direttamente in altrettanti ritardi nel servizio della posta.

I nostri soldati pur così sensibili, in ragione del loro temperamento vivamente affettivo, dimostrarono comprensione delle superiori necessità e percezione esatta delle difficoltà proprie del momento.

All'elevato morale delle truppe concorse la viva partecipazione e l'interessamento del Paese alle vicende di questa campagna.

Assai graditi furono ai nostri combattenti del fronte russo i doni e i vari generi di conforto, viveri e indumenti di lana, oggetti diversi che furono loro inviati su iniziativa del P.N.F. e dalla assistenza e propaganda dell'Esercito per l'occasione del Natale e che saggiamente vennero distribuiti in varie riprese, fino alla fine di febbraio, mentre gli uffici di propaganda e di assistenza si facevano e si fanno tuttora tramite continuo nell'assegnazione di altri generi di conforto, che sono sempre accolti con vivo gradimento.

«Dovunque» e i suoi lettori

Il Comando ha tra le altre iniziative, come le Case del Soldato e i posti di ristoro, dato vita ad un giornaletto del Corpo di Spedizione, «Dovunque», stampato con materiale di preda bellica e composto da maestranze russe, che è stato accolto tra i camerati con il più vivo interesse e compiacimento.

Ciò anche perchè il settimanale è compilato con una collaborazione interamente affidata ai militari e, quindi, esprime limpidamente l'animo loro generoso, lo spirito sempre elevato, sia se i giornalisti improvvisati si soffermano a considerare le vicende dei propri compagni, sia se volgono gli sguardi all'ambiente russo che li circonda, traendo spunti di sano, equilibratissimo umorismo e motivi di paralleli dai quali si rilevano nella massima evidenza la profonda riconoscenza e l'orgoglio della loro partecipazione ad una lotta giustamente combattuta.

Ma il quadro sommario della campagna invernale italiana sul Fronte russo non sarebbe completo se si mancasse di ricordare il contributo offerto dal C.S.I.R. con l'impiego di gruppi speciali destinati sugli altri settori di pertinenza degli alleati, dove i nostri soldati altamente si distinsero per le superbe qualità dimostrate.

Tali reparti di formazione, costituiti con elementi di varia provenienza, hanno compiuto eroiche gesta e dato largo tributo di valore. Dopo quanto è stato sinteticamente esposto a proposito della campagna sul Fronte russo, non si può dunque parlare di «stasi invernale»; si può e si deve concludere, invece, che il periodo invernale, sia per quanto riguarda le vere e proprie operazioni, sia per quanto si riferisce all'enorme lavoro di sistemazione e di ambientamento del Corpo di Spedizione, costituisce la più ardua e, nello stesso tempo, la più brillante prova cui, durante questa guerra contro le forze del bolscevismo, siano stati sottoposti i combattenti italiani.

Dopo l'ardua e splendida dimostrazione di virtù militari, di consapevole forza tecnica organizzativa, essa costituisce la premessa infallibile per le future vittorie.

(Stefani)

Il proprietario e il direttore di un caseificio arrestati a Novara

Novara, giovedì sera.

Per mandato di cattura del Procuratore del Re vennero tratti in arresto l'industriale Mario Costa e il suo direttore di stabilimento Giuseppe Balconi per gravissime infrazioni annonarie riscontrate a carico di entrambi. Essi vennero denunciati in base all'art. 444 del C. P. Il Costa è il proprietario del caseificio di cui l'Eccellenza il Prefetto di Novara ha ordinato la chiusura. L'autorità giudiziaria procede ora alla istruttoria penale.

Gli abbonamenti festivi per gli operai

Disposizioni della Direzione delle FF. SS.

Roma, giovedì sera.

In seguito alle disposte riduzioni di attività delle aziende industriali soggette a sospensione settimanale di lavoro per risparmio di energia, si era generalizzata fra i lavoratori la necessità di ottenere che i biglietti ferroviari di abbonamento festivi loro concessi fossero dichiarati validi per quel giorno della settimana diverso dalla domenica nel quale, essendo inattivi gli stabilimenti, essi potevano effettivamente usufruirne. Per il più sollecito disbrigo delle pratiche necessarie, la Direzione delle FF. SS. ha stabilito che la competenza di concedere lo spostamento di validità dei biglietti festivi operai venga decentrata alle sezioni compartimentali delle FF. SS.

La stessa Direzione generale ha inoltre fatto presente l'impossibilità di autorizzare le stazioni ferroviarie emittenti di abbonamenti a concedere i permessi in questione in quanto l'attuale situazione del personale disponibile non permette di affidare ad esso un compito che presenta caratteri di particolare responsabilità e delicatezza.

Il pacco di carne conteneva dello spago...

Uno scambio di involti che non convince i carabinieri

Brescia, giovedì sera.

Alla stazione ferroviaria di Rovato i carabinieri di servizio fermavano una viaggiatrice, certa Bianca Spagna di Onorato, di anni 20, la quale era in possesso di un pacco contenente Kg. 2.750 di carne di vitello. La giovane, invitata in caserma, adducendo il motivo di non essere in grado di camminare per una infermità ai piedi, riusciva ad ottenere il consenso di servirsi dell'autocorriera che fa servizio dalla stazione al centro e, accompagnata da due militi e, all'insaputa di questi, dal fratello che si trovava con lei alla stazione, saliva sulla vettura.

Durante il tragitto, i due fratelli riuscivano abilmente a scambiarsi due involti. Nei pressi della caserma la giovane scendeva con altri passeggeri, e si allontanava, mentre la ragazza seguiva i due carabinieri. Grande fu la sorpresa di questi allorchè, aperto il pacco, non trovarono altro che una grossa matassa di spago, anzichè la carne. Ma il mistero venne presto svelato perchè, operata poco dopo una perquisizione nell'abitazione della Spagna, si rinvenne la carne, che venne sequestrata, mentre una denuncia colpiva la non del tutto scaltra ragazza.

La portinaia licenziata un genero intraprendente e un proprietario sorpreso

Como, giovedì sera.

Il signor Angelo Volonterio fu Cesare, proprietario di una villa in via Varesina 22, era stato costretto a licenziare la portinaia, tale Teresa Grassi. Infatti, il 30 marzo scorso, fatti armi e bagagli, la Grassi si trasferiva altrove. Il Volonterio, tornato in questi giorno alla sua villa (nella stagione invernale abita a Milano in piazzale Piola 1) constatava però che le numerose piante da frutta e da ornamento del proprio giardino non erano più che miserevoli tronchi, spogli di ogni ramo. Il genero della portinaia licenziata, tale Luigi Marelli di Giuseppe, di anni 36, qui residente in via Badoni 4 si era... dilettato a compiere le mutilazioni arrecando così un grave danno al Volonterio, che ha inoltre riscontrata la mancanza di attrezzi agricoli. Il Marelli, interrogato dai Carabinieri, ha tentato di giustificarsi accampando pretese rivendicazioni finanziarie verso il Volonterio; ma i Carabinieri lo hanno denunciato per furto aggravato e danneggiamenti.

Precipita in un burrone per cercare una capra

Como, giovedì sera.

Il dodicenne Giancarlo Meroni, da Pognana, stava pascolando alcune capre di proprietà del padre quando si accorgeva che una delle bestie si era smarrita. Per ricercarla, il ragazzo si spingeva su uno sperone di roccia, ma improvvisamente precipitava in fondo ad un profondo burrone. Alcuni contadini che avevano assistito impotenti alla disgrazia accorrevano e rinvenuto il Meroni ancora in vita lo facevano trasportare al nostro ospedale dov'è giunto in gravissime condizioni.

Tragica fine

DESIO. — Mentre lavorava in uno stabilimento di Brugherio, la quarantaquattrenne Maria Sala in Landi, veniva improvvisamente investita da una fiammata sprigionatasi da un recipiente entro il quale l'operaia stessa stava versando del materiale di estrema infiammabilità. Orribilmente straziata, la poveretta veniva trasportata all'ospedale ma dopo qualche ora decedeva.

RADIO - TEATRI

Programmi radiofonici

Giovedì 7 Maggio

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8, 569,2 — Ore 17: S. orario - Giornale radio.

17,10: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera. Atto primo di «Guglielmo Tell» opera di Gioacchino Rossini. Interpreti: G. Bechi, F. [illegible], G. Neri, F. Riveri, P. Covezzi, [illegible] Vitali, Marini, A. Annaloro, G. Tedde, E. Dominici, G. Gatti, N. Mazzini. Direttore M.o T. Serafin. Con quest'opera Rossini coronò gloriosamente la sua prodigiosa carriera di operista. Tutte le virtù musicali del grande compositore pesarese si trovano riunite e splendono di eccezionale bellezza, in questa colossale partitura che rimane ancor oggi integra in ogni sua parte, tipo classico e completo di vero dramma musicale. Il Fétis proclamò quest'opera «che esalta, è appena necessario ricordarlo, l'Eroe della indipendenza elvetica» e frutto di un genio incomparabile».

18,10: Notizie a casa dette dalla viva voce di feriti di guerra ricoverati in ospedali militari.

18,25-18,30: Notizie dall'interno - Notizie sportive.

18,30: Conversazione artigiana.

18,40: La canzone preferita (pubblicità).

20: S. orario - Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 245,5, 420,8, 491,8, 569,2 — Ore 20,30 (circa): Canzoni del tempo di guerra.

20,45: Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova: «Il vascello fantasma», opera in tre atti di Riccardo Wagner. Complesso dell'Opera di Stato Tedesca. Direttore maestro Franz von Hoesslin. (La trasmissione di quest'opera vuole anche avere carattere celebrativo, in quanto essa compie ora i cent'anni di vita e di successo.

Negli intervalli: 1. Conversazione; 2. Giornale radio.

ONDE metri 221,1 - 230,2. — Ore 17: G. Radio.

17,15 (onda m. 230,2): Musiche di W. A. Mozart eseguite dal soprano Ines Alfani Tellini, dal violinista Vittorio Emanuele, dal violoncellista Silvano Zuccarini e dal pianista Giorgio Favaretto.

18,05 (circa) (onda m. 230,2): Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: secondo e terzo atto di «Guglielmo Tell», opera di Gioacchino Rossini. (Vedi progr. prec.).

20-20,30 (Vedi progr. prec.).

ONDE metri 230,2. — Ore 20,40: Musica varia.

21,45: Orchestra classica diretta dal maestro Manno.

22,10: «Evviva la strada», rivista di E. Mascari.

22,45: Giornale radio.

Venerdì 8 Maggio

PROGRAMMI DIURNI

ONDE metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 569,2. — Ore 7,30: Giornale radio. — 7,45: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. Nell'intervallo: ore 8: Segnale orario. — 8,15: Giornale radio. — 8,30-9: Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

10-10,30: Radio Scolastica.

10,45: Radio Scolastica.

11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.

12,30: Radio Sociale.

13: Segn. orario - Giornale radio.

13,20: Le belle canzoni di ieri e di oggi (pubblicità).

13,50: Enzo Ferrieri: «Le prime del teatro di prosa a Milano», conversazione.

14: Giornale radio.

14,15: Orchestra classica diretta dal maestro Manno.

14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

16: Trasmissione per le Forze Armate. G. radio.

ONDE metri 221,1 - 230,2. — Ore: dalle 7,30 alle 11,30, vedi progr. pr.

12,40: Complesso caratteristico italiano dal maestro Prat.

Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo. — Ore 13, Segn. orario - Giornale radio.

13,15 Musica sinfonica.

14: Giornale radio.

14,25-14,45: Canzoni in voga dirette dal maestro Zeme.

Dalle 15 alle 16 vedi progr. prec.

ANTICIPAZIONI. — Un concerto polifonico organistico, organizzato dall'Eiar, in collaborazione con il «Pontificio Istituto di musica sacra», sarà diffuso lunedì 11. — «Intervista con una panchina del parco», rivista di Fellini e Macari, sarà [illegible] giovedì 14.

CARIGNANO

Si replica *Anime solitarie* di Hauptmann

Ieri sera è stata ripresa al Carignano il dramma Anime solitarie di Gerardo Hauptmann. L'interpretazione della Compagnia diretta da Ermete Zacconi ha avuto presenti i vari elementi del dramma, e li ha esposti con equa luce, ognuno nel suo giusto luogo, con robusta finezza espressiva, con senso sicuro del pittoresco, e con quell'amore delle grandi e nobili e idealistiche intenzioni teatrali, che il grande attore ha sempre avuto vivo e operante. A lui, che, con maestria commoventissima, ha dato vita al vecchio signor Vockerat, il pubblico ha tributato grandi applausi. Ma pur con gran calore sono stati applauditi gli altri attori: Giulio Stival, che, con una recitazione molto vivace, esposta, drammatizzata, ha ben sostenuto la parte complessa del protagonista; Ernes Zacconi, che specie in alcuni procompimenti di dolore è stata bravissima, ed ha avuto un unanime applauso a scena aperta; Margherita Bagni, eccellente, misurata, raffinata Anna; Ines Cristina, maternamente persuasiva, il Pagliarini. Così, nel successo vivo e cordiale, il pubblico ha giustamente, ripetutamente festeggiato il direttore illustre, e gli altri interpreti.

Anime solitarie si replica questa sera.

Spettacolo "pro-lana,, ai Combattenti nel teatrino del G.U.F.

Al teatrino del G.U.F., in via B. Galliari, 30, domani sera, alle ore 21, avrà luogo uno spettacolo al quale parteciperanno l'orchestra Germonio e le allieve della Scuola di danze ritmiche diretta da Elda Gobbato. Tale spettacolo è a favore della raccolta della lana per i combattenti, e l'ingresso è libero a chi offrirà almeno un gomitolo di lana.

Una stagione lirica a Mentone

Sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare, l'Opera Nazionale Dopolavoro ha organizzato a Mentone, nel nuovo Casino Municipale restaurato e rimesso a nuovo, una stagione lirica con un complesso artistico di prim'ordine. Il 14 e il 17 corrente sarà rappresentata la «Bohème», con Maria Carbone; Antonio Salvarezza e Afro Poli; concertatore e direttore di orchestra, Angelo Questa. Il 16 e il 18 maggio sarà rappresentata la «Traviata» con Lina Pagliughi, Giovanni Malipiero e Francesco Valentino; concertatore e direttore d'orchestra: Ottavio Ziino. Coro e corpo di ballo del Teatro alla Scala di Milano. La bella iniziativa rientra nel quadro della ripresa turistica di Mentone, che le Autorità italiane stanno caldeggiando con ogni mezzo e costituisce un primo saggio del nuovo livello di vita spirituale ed artistica che l'Italia intende portare sulla Costa Azzurra.